

CARAVAN e CAMPER

Sulla via della Seta di Piero Testa

Sui percorsi carovanieri alla volta della mitica Samarcanda, in Uzbekistan. Attraverso Turchia, Iran e Turkmenistan tra caravanserragli, bazar e scuole coraniche



Non c'è nome che richiami più alla mente la Via della Seta se non quello di Samarcanda, la meta uzbeka che ha ispirato il nostro indimenticabile e mitico viaggio. Un progetto che è stato possibile grazie al desiderio di conoscenza di 13 persone - sei coppie di cui una con un figlio - che, pur non conoscendosi prima, insieme hanno condiviso e vissuto trentun meravigliosi giorni e 13.700 chilometri di intense emozioni.

Ripercorrere con i nostri camper, in tempi moderni, le vie degli antichi carovanieri, visitare i loro caravanserragli e scoprire ciò che ci hanno tramandato è stata un'esperienza unica, quasi un'immedesimazione.

Dopo cinque giorni di frenetico viaggiare per attraversare l'Italia, da Torino a Brindisi, la Grecia e la Turchia, finalmente la vetta innevata del monte Ararat (Agri Dagi) ci annuncia l'approssimarsi del confine turco-iraniano. Arriviamo in frontiera ormai a pomeriggio inoltrato e dobbiamo attendere il giorno successivo per l'incontro con la nostra guida, che ci accompagnerà per tutto il percorso in Iran.

Espletate le formalità doganali, abbastanza problematiche per noi occidentali, ci apprestiamo a inoltrarci nel "pianeta Iran", l'antica Persia, ma non prima di esserci adeguati alle rigide regole dell'abbigliamento, riservate soprattutto alle donne; anche noi uomini, tuttavia, seppure a malincuore, ci siamo dovuti adattare e coprirci più di quanto avremmo voluto: i giorni successivi ci avrebbero riservato temperature decisamente alte.

La chiamavano Persia

In Iran vivono circa 73 milioni di abitanti, in maggioranza di religione islamica sciita, e la loro economia è basata sulle principali risorse del sottosuolo, gas e petrolio.

Il primo significativo punto di contatto con l'Iran, per chi come noi proviene dall'Europa, è la

città di Tabriz, tanto caotica nel traffico, quanto famosa per i suoi tappeti.

Proseguendo, giungiamo presso la città di Soltanyè, o Città dei Sultani, antica città mongola, dove sorge il grande mausoleo Gombad-è Soltaniyè, fatto costruire dal sultano per ospitare la salma di Alì, genero del profeta Maometto. L'intenzione iniziale, però, non si realizzò e il mausoleo servì quindi da sepoltura per il sultano stesso.

Da Soltaniyè, ci dirigiamo velocemente verso Teheran, che raggiungiamo esausti sul far della sera. Incontriamo un traffico per noi sconosciuto, dove la regola principale di guida è la totale mancanza di regole; motorini, carichi sovente di tre persone, sfrecciano accanto ai nostri mezzi e tentano con noi impossibili approcci, stuzzicati probabilmente dalla vista dei camper, mettendo così a dura prova le nostre capacità di guida. Sostiamo, infine, nel confortevole parcheggio di un albergo locale, come sarà in tutte le successive tappe che effettueremo fino a Samarcanda. Teheran, capitale dell'antico Trono del Pavone, è una città di circa 12 milioni di abitanti, la cui vasta estensione richiede perizia e abilità nel non perdersi. È nettamente divisa tra nord e sud. La parte meridionale, più congestionata, è meno gradevole, la parte settentrionale è più invitante ed è, soprattutto, più fresca perché circondata dai monti dell'Elburz. La nostra guida locale ci conduce in visita alla città; osserviamo incuriositi i vari monumenti, ma, ancor più, assistiamo alle notevoli peripezie cui deve far fronte il nostro autista nel caotico traffico cittadino. Visitiamo il Museo Nazionale dell'Iran, il tempio sacro dell'Emam Khomeinì, il monumento Azad' - enorme Y rovesciata, chiamata anche monumento alla libertà - e l'università; dall'esterno vediamo l'antica residenza dello Scià e, per finire, ci inoltriamo in un fornitissimo bazar, per la delizia delle signore. Quando giunge la sera, nel parcheggio che ci ospita, assistiamo, compiaciuti, a una festa di matrimonio. Lasciamo Teheran di buon mattino, su consiglio della nostra guida, in modo da prevenire il caos del traffico, e dirigiamo velocemente verso nord, attraversando la catena dei monti che separa la pianura dal mar Caspio.



Percorriamo strade ripide ma sufficientemente buone, attraversiamo gole in un'interminabile sequenza di curve e dirupi, fino a giungere sulle rive del Caspio, ricche di vegetazione e coltivazioni di cotone, che contrastano con l'aridità dei monti.

Il caldo intensifica i suoi effetti, costringendoci a rallentare l'andatura, ma riusciamo ancora a visitare una stupenda torre funeraria che incontriamo sul percorso (a Gonbad-e Qabus), dove ci concediamo una piacevole sosta in un locale caffè dotato di aria condizionata. Ristorati e rinfrescati, riprendiamo il nostro viaggio per giungere a Minudasht, dove sostremo per la

notte. Il mattino seguente puntiamo decisamente verso il Turkmenistan, stato cuscinetto che ci separa dall'Uzbekistan, meta del nostro viaggio.

Turkmenistan a colori

Dopo lunghe peripezie e interminabili attese, finalmente oltrepassiamo la frontiera e, a tarda notte, giungiamo nella capitale Ashgabat per il meritato riposo. Ashgabat è una città relativamente moderna, con un reticolo di ampi viali e strade, tracciati con estrema precisione e quasi senza curve, e fontane in ogni luogo.

Questo stato, frapposto tra Iran e Uzbekistan, non presenta particolari interessi turistici, a eccezione del bazar Tolkuchka, alla periferia della capitale, dove ogni domenica su una superficie di alcune migliaia di metri quadri di deserto si tiene uno dei maggiori mercati di tutta l'Asia centrale.

Si dice che di qualunque cosa ci sia bisogno, a Tolkuchka c'è, e forse è vero. È stata per noi una bella sorpresa passare dall'opprimente nero e grigio dei costumi iraniani, all'esplosione di colori dei vestiti delle donne turkmene. Passeggiare l'intera mattinata in questo enorme bazar all'aperto è stata una gradevole e irripetibile esperienza. Partiamo nel primo pomeriggio con destinazione la città di Mary, per il pernottamento. Il mattino seguente percorriamo un'interminabile e disagiata strada all'interno del deserto turkmeno, giungendo finalmente sulla riva del fiume Amu-Darya, presagio del vicino confine con l'Uzbekistan.

In Uzbekistan

L'attraversamento del fiume su un ponte di barche, essendo a pagamento, si rivela un po' difficoltoso, non sapendo gli addetti quale pedaggio applicare ai nostri camper. Dipanata la questione, ci avviamo finalmente verso la frontiera, che attraversiamo con meno problemi della precedente, ma non prima di aver salutato la nostra guida; poi, incontrata la nuova persona che ci accompagnerà, proseguiamo spediti fino a Bukhàra. Bukhàra doveva essere, un tempo, un enorme caravanserraglio; attualmente il suo centro è ricco di madrase (antiche scuole coraniche) e conserva una massiccia fortezza e i resti di un mercato un tempo molto vasto. Un giorno e mezzo trascorsi in questo luogo ci consentono di girovagare nella città vecchia, senza tuttavia essere mai sazi degli oltre 140 edifici protetti. In una di queste madrase abbiamo anche cenato, assistendo con piacere a uno spettacolo folkloristico. Ma il pensiero, allora, fuggiva già oltre.

Davanti a noi Samarcanda

La corsa verso Samarcanda è una nuova immersione nel sabbioso deserto, lungo un interminabile nastro, che di asfalto ha ben poco. Pur essendo il viaggio faticoso, per le condizioni climatiche e viarie, riusciamo tuttavia a concederci un piacevole svago in un mercato all'aperto incontrato sul percorso; è sempre accattivante assistere o partecipare alle contrattazioni nell'acquisto di qualche souvenir.

Verso il tramonto, la statua di Tamerlano ci annuncia l'arrivo a Samarcanda, meta finale del nostro viaggio. Il giorno seguente, percorriamo ampi viali alberati, affascinati dall'intenso azzurro dei suoi palazzi e delle sue cupole, che cambiano colore sull'incidenza del sole. Il Registan, complesso di maestose e imponenti madrase, simbolo principale della città, e poi la moschea di Bibi-Khanym e il mausoleo di Guri Amir, dove ammirare le tombe di Tamerlano e di suo nipote Ulughbek: tutto questo testimonia l'importanza e la ricchezza che già nel passato poteva sfoggiare Samarcanda. Per descrivere il fascino e i tesori di questo luogo così suggestivo, occorrerebbero doti poetiche inusuali.

Allora faremo nostro quanto già il grande Alessandro Magno, nel 329 a.C., ebbe a dire: "Tutto quello che ho sentito di Samarcanda è vero, tranne il fatto che è più bella di quanto immaginassi". Dopo esserci innamorati di Samarcanda, averla scrutata e goduta, ora dobbiamo tornare a Bukhàra, per proseguire a nord verso la città di Khiva, altrettanto ammaliante. Il percorso da Bukhàra a Khiva, circa 450 chilometri, si snoda tutto nel deserto, e

per lunghi tratti più che una strada è una pista, tanto che impieghiamo un intero giorno per percorrerlo. Lungo il tragitto incontriamo alcune oasi, nei pressi del fiume Amudaria, e alcune Yurte, tipiche tende dei nomadi del deserto.



Khiva la turchese

Nel XIX secolo il nome di Khiva, che evoca carovane di schiavi e terribili viaggi attraverso i deserti, incuteva paura e terrore. Il centro storico, completamente circondato da possenti mura e con solo quattro porte d'accesso, è inserito all'interno di una vasta e moderna città. Possiamo senz'altro affermare che Khiva, nel corso degli anni, si è trasformata in un'impeccabile "città-museo" capace, dopo il blu di Samarcanda e il marrone di Bukhàra, di sorprendere il turista per il turchese delle sue piastrelle. La sosta di un giorno ci ha consentito la visita a tombe, palazzi, vicoli e madrase, ma l'appagamento maggiore è stato camminare sulle sue mura e ammirare la città dall'alto. È venerdì 20 agosto, alle 7,30 comincia quello che sarà il nostro viaggio di ritorno verso l'Italia; alla sera facciamo ancora tappa a Bukhàra, salutiamo la nostra guida e una commozione generare si impossessa di tutti noi; abbiamo percorso più di 6000 chilometri; altrettanti ci aspettano per il ritorno, ma possiamo certamente affermare che ne valeva la pena.



Le tappe

Partenza il 31 luglio da Chieri, in Piemonte

1/8 arrivo a Brindisi	1215
<i>Imbarco su traghetto Med Link Lines per Igoumenitsa (Grecia)</i>	
2/8 Igoumenitsa - Asprovalta	524
3/8 Kocaeli	658
4/8 Yildizeli TURCHIA	739
5/8 Bazargan	809
6/8 Tabriz IRAN	278
7/8 Teheran	607
8/8 Teheran	
9/8 Gonbad-e Qabus	466
10/8 Ashgabat TURKMENISTAN	471
11/8 Mary	352
12/8 Bukhara UZBEKISTAN	385
13-14/8 Bukhara	385
15/8 Samarcanda	313
16/8 Samarcanda (Visita Città)	
17/8 Bukhara	313
18/8 Kiva	416
19/8 Kiva (Visita Città)	
20/8 Bukhara	416
21/8 Mary	385
22/8 Mashad IRAN	340
23/8 Mashad (Visita Città)	
24/8 Sahrud	517
25/8 Qazvin	501
26/8 Tabriz	455
27/8 Erzurum	545
28/8 Yozgat TURCHIA	649
29/8 Sultankoy	746
30/8 Asprovalta GRECIA	517
31/8 Patrasso	510
1-2/9 Brindisi - Chieri	1215



Notizie utili

Costi

Gasolio euro 626

Pedaggi euro 53,40

Spese doganali e visti euro 459

Traghetto Grecia a/r euro 313,15

Spese agenzia per guide e parcheggi notturni euro 734,78

Fideiussione bancaria x "Carnet de passage en douane" euro 217,20

Accessione del "Carnet" presso ACI euro 77,47

Totale euro 2.481

Da sapere

Iran - fuso orario 2 ore e mezza in più rispetto l'Italia; valuta corrente il Rial Iraniano (IRR), buone le strade e buono l'approvvigionamento del gasolio. Turkmenistan - fuso orario 3 ore in più rispetto l'Italia; valuta locale il Manat (TMM); strade discrete vicino alle città, altrove peggiori.

Uzbekistan - fuso orario 3 ore in più rispetto l'Italia; valuta corrente il Sum uzbeko (UZS); discrete strade vicino le città principali, pessime nelle campagne e lungo il deserto.

L'agenzia Iraniana "IPTO" (Iran Pars Tour Operator), con sede a Teheran, ha prenotato presso i parcheggi degli alberghi tutti i pernottamenti, necessari per ottenere i visti consolari.

Si è anche attivata presso l'ambasciata di Teheran per ottenere i visti d'ingresso per il

Turkmenistan, in quanto non ci sono ambasciate o consolati di tale nazione in Italia. L'agenzia ha, pure, messo a disposizione le varie guide locali, che parlavano italiano.

Iran Pars Tour Operator: Teheran, 1st Floor No. 12, 13th Str., Miremad, Motahari Ave, Tehran, tel. +9821/8737135, fax +9821/8757134; iranparstour@apadana.com

Documenti

Oltre a passaporti validi e visti, per l'ingresso in Iran, Turkmenistan e Uzbekistan è richiesto il "carnet de passage en douane" per i camper, rilasciato dall'ACI, con obbligo di stipulare una fideiussione - anche presso un'assicurazione - a garanzia del valore del camper, da revocare al termine del viaggio.

Informazioni

Ambasciata iraniana - via Nomentana 361, Roma, tel. 0686328485

Consolato generale iraniano - Piazza Diaz 6, Milano, tel. 02860646, fax 0272001189, consolato@persia.it

Ambasciata uzbeka - via Tolmino 12, Roma, tel. 068542456, fax 068541020, ambasciata@uzbekistanitalia.org

Web

Iran - www.persia.it fornisce tutte le informazioni utili per organizzare un viaggio nel Paese, oltre a una lunga serie di notizie sull'Iran

Uzbekistan - www.uzbekistan.org è il sito dell'ambasciata uzbeka in Italia e dà notizie sia a carattere burocratico, sia turistico

Copyright 2005 by

